

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIV

SERIE III, 16

2016



SAIA
2017

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

www.scuoladiatene.it

Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

STUDI E RICERCHE

N. Allegro - R. Anzalone	Le ricerche a Profitis Ilias dell'Università di Palermo (Campagne di Scavo 2013-2015)	9
J. Bonetto <i>et alii</i>	<i>Gortyna</i> (Creta). Nuove ricerche nel Santuario di Apollo <i>Pythios</i> (2012-2015)	37
G. Bejor <i>et alii</i>	<i>Gortyna</i> : le Terme a Sud del Pretorio (2003-2014). La storia dell'edificio nella storia della città	59
R. Perna	Indagini recenti nel quartiere delle Case bizantine di Gortina: lo scavo dell'Edificio Sud (campagne 2007-2015)	107
E. Zanini	Indagini archeologiche nell'area del quartiere bizantino del <i>Pythion</i> di Gortina: sesta relazione preliminare (campagne 2011-2015)	133
F. La Torre <i>et alii</i>	Il progetto <i>Skotoussa</i> : relazione preliminare sulle campagne 2014-2015	141
C. Di Nicuolo <i>et alii</i>	Dalla <i>Κιμωλία Γή</i> A <i>Κίμωλος</i> . Il progetto di Ricerca 'Κιμωλία Γή' (KERP)	183
S. Vitale <i>et alii</i>	The Serraglio, Eleona, and Langada Archaeological Project (SELAP): report on the results of the 2011 to 2015 study seasons	225
E. Greco <i>et alii</i>	Sibari - Casa Bianca. Campagne di scavo 2014-2015	287

INDAGINI RECENTI NEL QUARTIERE DELLE CASE BIZANTINE DI GORTINA: LO SCAVO DELL'EDIFICIO SUD (CAMPAGNE 2007-2015)

Nell'ambito delle attività condotte dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene a partire dal 2007 e sulla base di quattro campagne di scavo (2007, 2008, 2012 e 2014) e cinque di studio e restauro condotte fino al 2015, l'attenzione dell'Università di Macerata a Gortina, prima sotto la direzione della Prof.ssa G.M. Fabrini¹, quindi, dal 2012 sotto quella dello scrivente, si è concentrata nella prosecuzione delle ricerche avviate nel quartiere delle Case bizantine presso il Pretorio dal Prof. A. Di Vita (Fig. 1).

Fin dalle fasi iniziali l'obiettivo è stato quello di avviare lo scavo dell'area occupata dal c.d. Edificio Sud delle Case bizantine (Fig. 2), del quale gli strati superficiali erano stati asportati negli anni '80 rendendo possibile leggere, in via preliminare, la planimetria delle strutture superficiali² (Fig. 3).

Parallelamente si è proseguito nell'attività di studio e pubblicazione definitiva dei contesti, non ancora editi in forma integrale, legati agli scavi meno recenti condotti nella zona più a N del Quartiere, nella quale la funzione strettamente

abitativa è più significativa,³ e nella Strada Ovest⁴, dei quali è dunque prossima la pubblicazione⁵.

L'area occupata dall'Edificio (Fig. 4) è collocata nella zona meridionale del quartiere delle Case bizantine, in prossimità di un incrocio stradale tra la Strada Ovest e la viabilità che, a S, proviene dal tempio di Apollo e si collega all'isolato del Pretorio⁶, occupando lo spazio tra le ultime case indagate del Quartiere a S e la Fontana 5 (F5).

Lo scavo, ad ora, è stato condotto nei vani 52a, 52b, 59, 58, 53 e 50, che ne comprendono di fatto ca. 2/3, evidentemente con l'obiettivo di definirne la pianta, l'organizzazione e la funzione, nella loro articolazione nel tempo.

Esso però, soprattutto, voleva fare luce sull'evoluzione storico-archeologica di una area centrale nello sviluppo della città in età tardoromana e bizantina, almeno dalla fine del IV sec. d.C., partendo proprio da quella di tale Edificio le cui dimensioni e monumentalità consentivano di ipo-

¹ Purtroppo nel corso della elaborazione di questo contributo è venuta a mancare la Prof.ssa G.M. Fabrini, prematuramente ed improvvisamente. A lei, maestra di coerenza umana e scientifica, oltre che andare il ringraziamento mio e di tutti quanti hanno collaborato con lei nel corso delle ricerche, è dedicato questo contributo. Del gruppo di ricerca hanno fatto parte stabilmente anche la dott.ssa M. Rossi, la dott.ssa M. Giuliodori, l'arch. G. Montali e la dott.ssa S. Cingolani, oltre che numerosi collaboratori e studenti dell'Università di Macerata, che ringrazio.

² DI VITA 2010, 243. Per quanto riguarda gli scavi condotti dal 2007 al 2009 nell'Edificio Sud si vedano FABRINI 2009; FABRINI-PERNA 2009; PERNA 2016. Il presente contributo si concentra in particolare sui risultati delle ricerche condotte a partire dal 2012. In particolare i riferimenti di seguito relativi allo studio delle produzioni ceramiche fini, dei vetri, delle ceramiche d'uso comune e delle anfore sono debite rispettivamente verso M. Giuliodori, S. Cingolani, L. Xavier de Silva e S. Marcolini. Lo studio dei materiali architettonici oltre alla documentazione grafica e fotografica è di G. Montali.

³ Un'ampia sintesi dei lavori realizzati a partire dalla fine degli anni '70 a Gortina anche nel quartiere delle Case bizantine, dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene è in DI VITA 2010. Il volume è stato recentemente pubblicato anche in greco: DI VITA A., *H GOPTYNA THΣ KPHTHΣ, HEPAKAEIO*, 2015. Dettagliati resoconti preliminari dei ritrovamenti sono stati dati via via negli 'Atti della Scuola' dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, a cura di A. Di Vita: DI VITA 1984, 220-254; DI VITA 1985, 353-362; DI VITA 1986-1987, 475-495; DI VITA 1988-1989, 448-450; DI VITA 1990-1991, 477-480. Si veda inoltre DI VITA 1991, 178.

⁴ Tale grande arteria lastricata separava l'area che sarà poi occupata dal quartiere delle Case bizantine dal complesso monumentale del Pretorio. Si veda in proposito DI VITA 1988-1989, 450-459; DI VITA 1992-1993, 453-60; DI VITA 1996-1997, 514-518; BELLIPASQUA-LA TORRE 1994-1995, 135-224.

⁵ La pubblicazione è coordinata dalla collega M.A. Rizzo insieme al sottoscritto. Alcune note in relazione allo studio dei contesti materiali sono in PERNA 2010.

⁶ I Traversa Sud: DI VITA 1992-1993, 457-461.

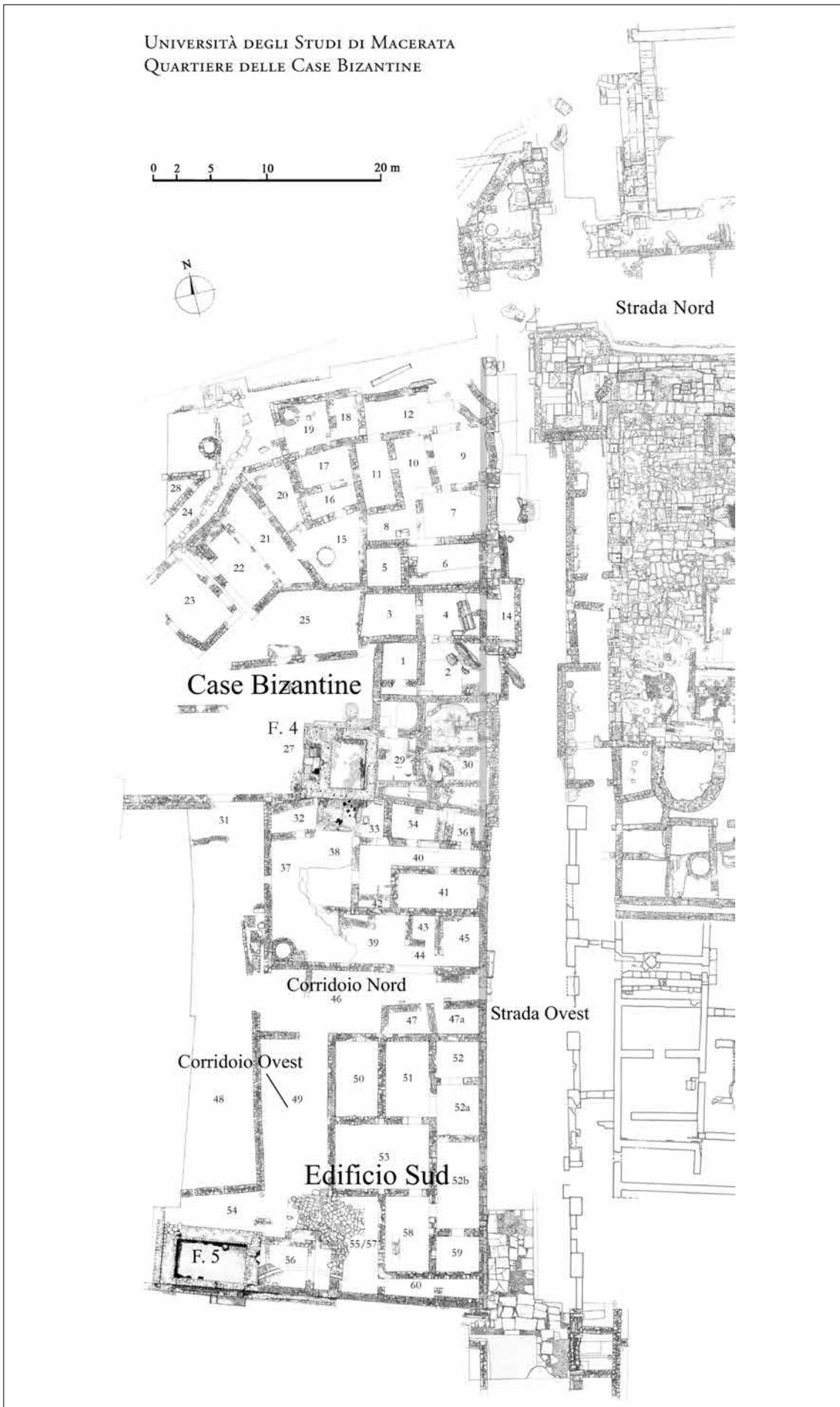


Fig. 1 - Planimetria generale dell'area del Pretorio e del quartiere delle Case bizantine di Gortina con indicazione dell'Edificio Sud (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

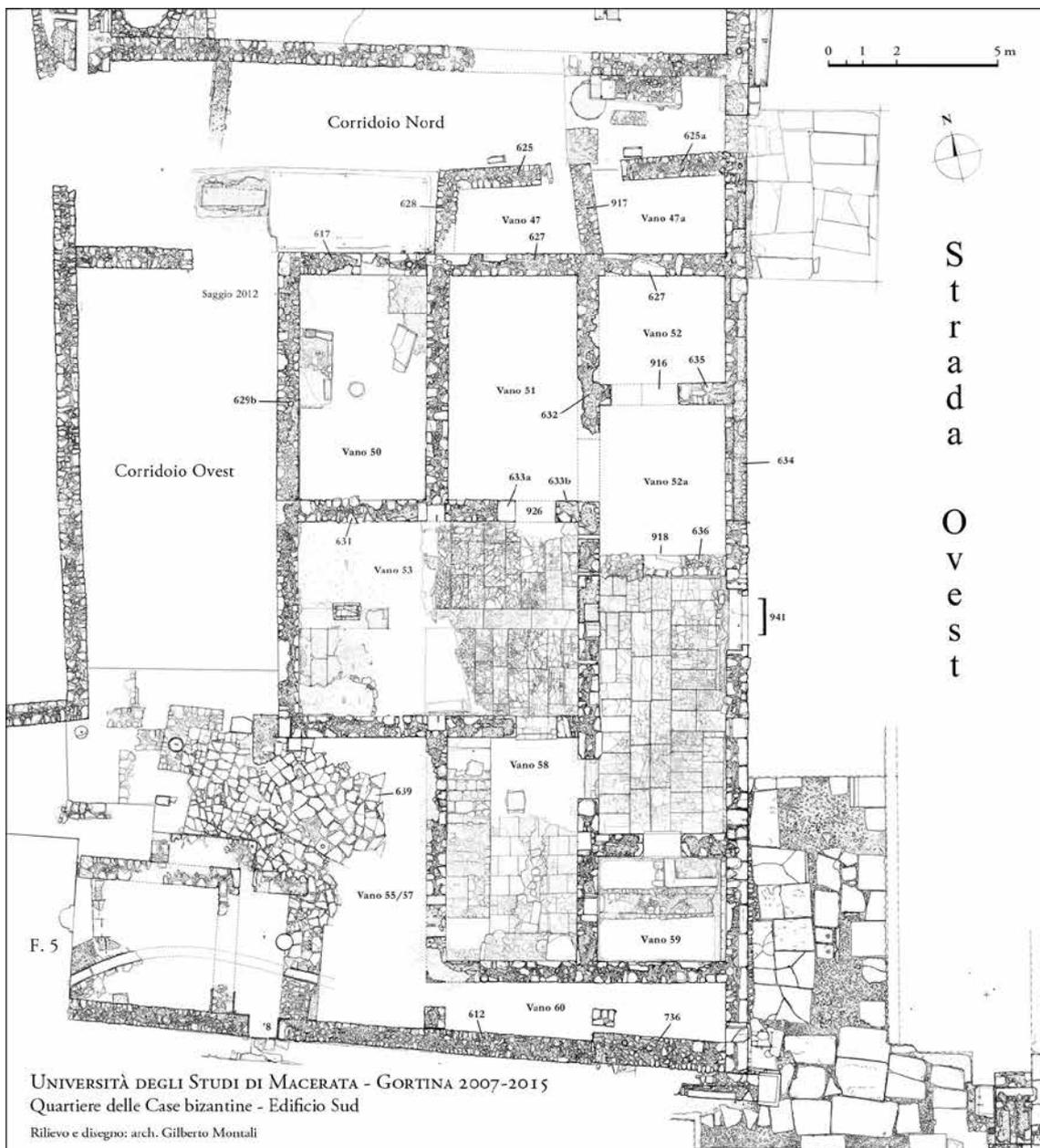


Fig. 2 - Planimetria dell'Edificio Sud di Gortina. (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)



Fig. 3 - Foto aerea dell'area all'incrocio fra la Strada Ovest e la Strada Nord: 1 Edificio Sud; 2 Pretorio; 3 Strada Ovest; 4 Strada Nord (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)



Fig. 4 - Veduta generale dell'Edificio Sud, da NE (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

tizzarne una funzione pubblica e una centralità rispetto all'organizzazione complessiva dell'insediamento.

Lo scavo ha di conseguenza fin dall'inizio interessato anche le aree di immediata pertinenza dello stesso che lo mettono in relazione con lo spazio urbano, tra cui quella del Corridoio Nord⁷, condiviso e di separazione rispetto al quartiere delle Case bizantine, quella del Corridoio Ovest⁸, che separa l'Edificio dall'area NW del Quartiere⁹ e dalla piazza su cui si affaccia la F5 e infine la Strada Ovest, grande arteria con direzione N-S a partire dalla quale si sviluppa la città di età romana.

L'EDIFICIO DI ETÀ ROMANA

La costruzione dell'Edificio è stata però preceduta da quella di un'altra struttura della quale sono venute in luce ridotte tracce successive a quella che sembra delinearci come una significativa riorganizzazione urbanistica dell'area.

Al di sotto del livello pavimentale dove è stato possibile realizzare degli approfondimenti, approfittando della presenza di lacune della pavimentazione, sono stati infatti individuati livelli di

terra rossa molto dura e compatta nella quale sono affogati ciottoli disomogenei ed eterodiretti, di origine antropica, apparentemente con funzione di livellamento e sistemazione delle necessità morfologiche.

È al di sopra di tale sistemazione che venne realizzato un edificio del quale, all'interno del Vano 59 sono venute alla luce tracce di un muro (US 992; Fig. 5) scavato in direzione E-W per una lunghezza di m 3,4 e largo m 0,58-0,60, con due riseghe di fondazione di 0,15 m, rasato poi in funzione dell'edificazione del muro frontale dell'Edificio Sud che ad esso si sovrappone.

Il muro è realizzato in *opus caementicium* con pietre di medie dimensioni rozzamente spaccate che espongono la parte più liscia; esso, in parte, costituisce anche il lato esterno, S, di una canaletta (US 1266), a sezione quadrangolare, rivestita in coccio pesto (spessore cm 0,7) formata da due bracci ad angolo retto, il primo -parallelo dunque al muro 922- che sfociava verso la Strada Ovest e del quale non si può dunque seguire la prosecuzione oltre i limiti del Vano 59, il secondo ad esso ortogonale. Il pavimento, asportato in antico, poggiava su un sottile battuto di calce e pietre.

Non conoscendo dunque il limite orientale dell'edificio più antico possiamo solo ipotizzare

⁷ Il Saggio si estende per circa m 19,25 x 5,24/5,60.

⁸ Il Saggio si estende per circa m 5,64/6,00 x 19,15.

⁹ L'area è attualmente oggetto di indagine da parte dell'Università di Siena; si veda in particolare ZANINI *et alii* 2009; ZANINI 2011.

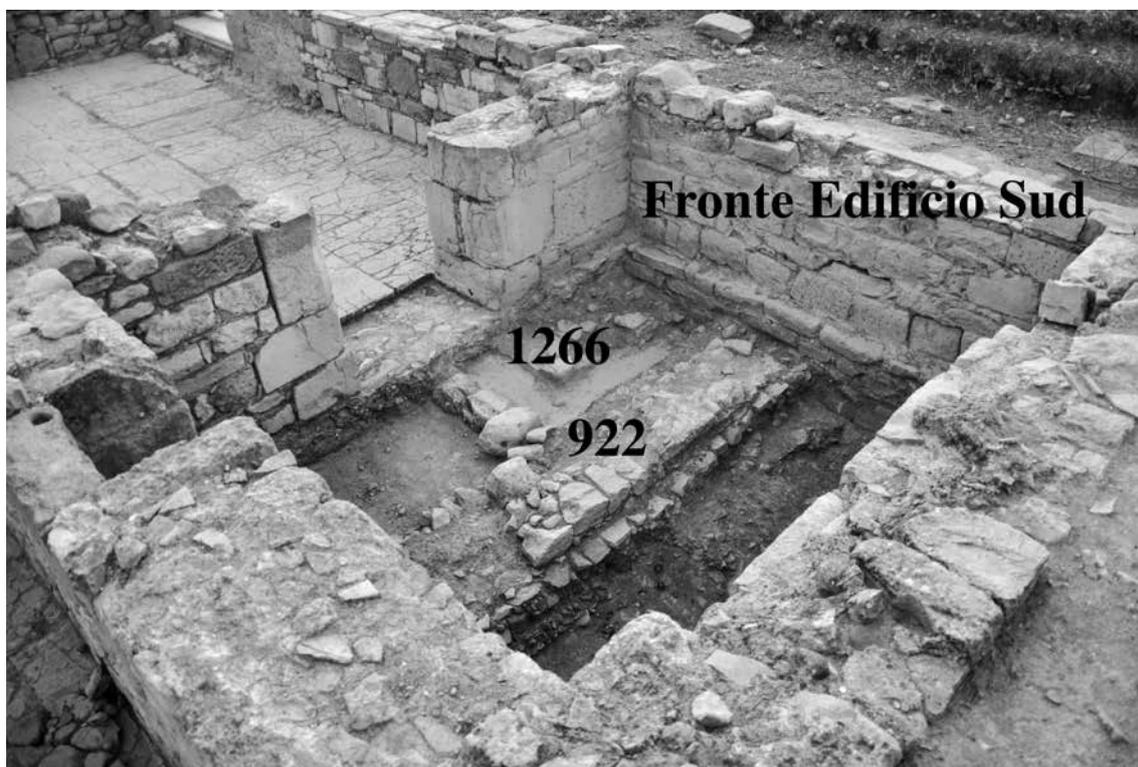


Fig. 5 - Vano 59. Il muro 922, da SW (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

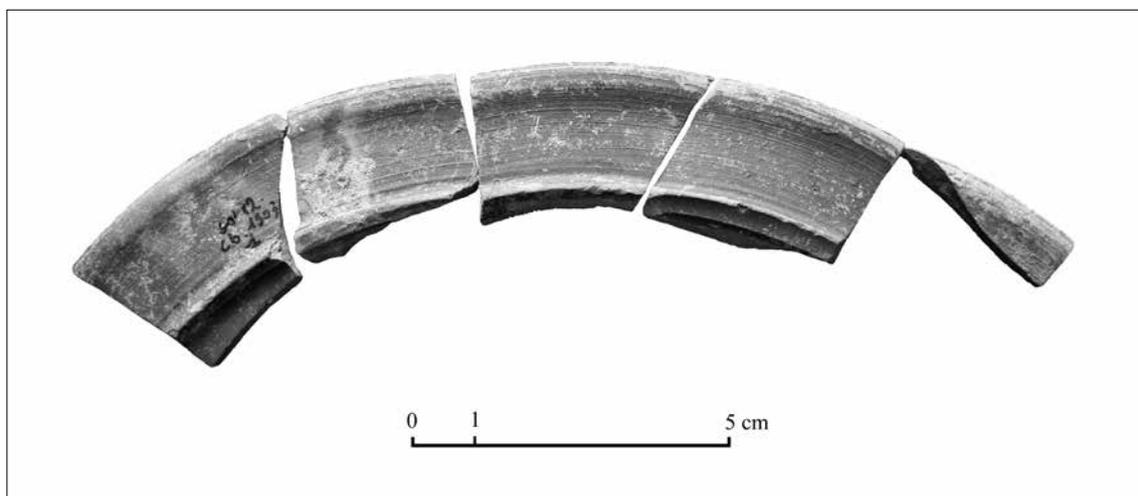


Fig. 6 - Gortina: orlo di piatto in ceramica 'fine verniciata'-GO'12.1503.1 (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

che la sua fronte fosse più avanzata verso E sulla Strada Ovest che, nei tratti indagati, non sembrerebbe in questa fase avere marciapiede¹⁰.

Tra i materiali legati all'edificazione del muro si individuano, tra l'altro, un orlo di ceramica 'fine verniciata'¹¹ che sembra poterne collocare la costruzione almeno tra il II ed il III sec. d.C.

Se poco si può dire delle caratteristiche architettoniche e della funzione di tale edificio di età romana, sembra però possibile associare la rior-

ganizzazione dell'area al più ampio intervento di sistemazione della zona ad occidente ed a S del Python che, a partire dall'età flavia e sino all'età severiana, vide la realizzazione di vasto quartiere a pianta ortogonale basato sull'orientamento dello stadio, preesistente, e rispetto al quale la riorganizzazione della Strada Ovest fu il limite occidentale, asse generatore della città verso E e di collegamento tra due settori diversi dell'impianto cittadino¹².

¹⁰ DI VITA 2010, 77, 240-241.

¹¹ GO'12.1503.1; Fig. 6.

¹² DI VITA 2010, 77-81; Lippolis in BALDINI *et alii*, 2008, 288-290.

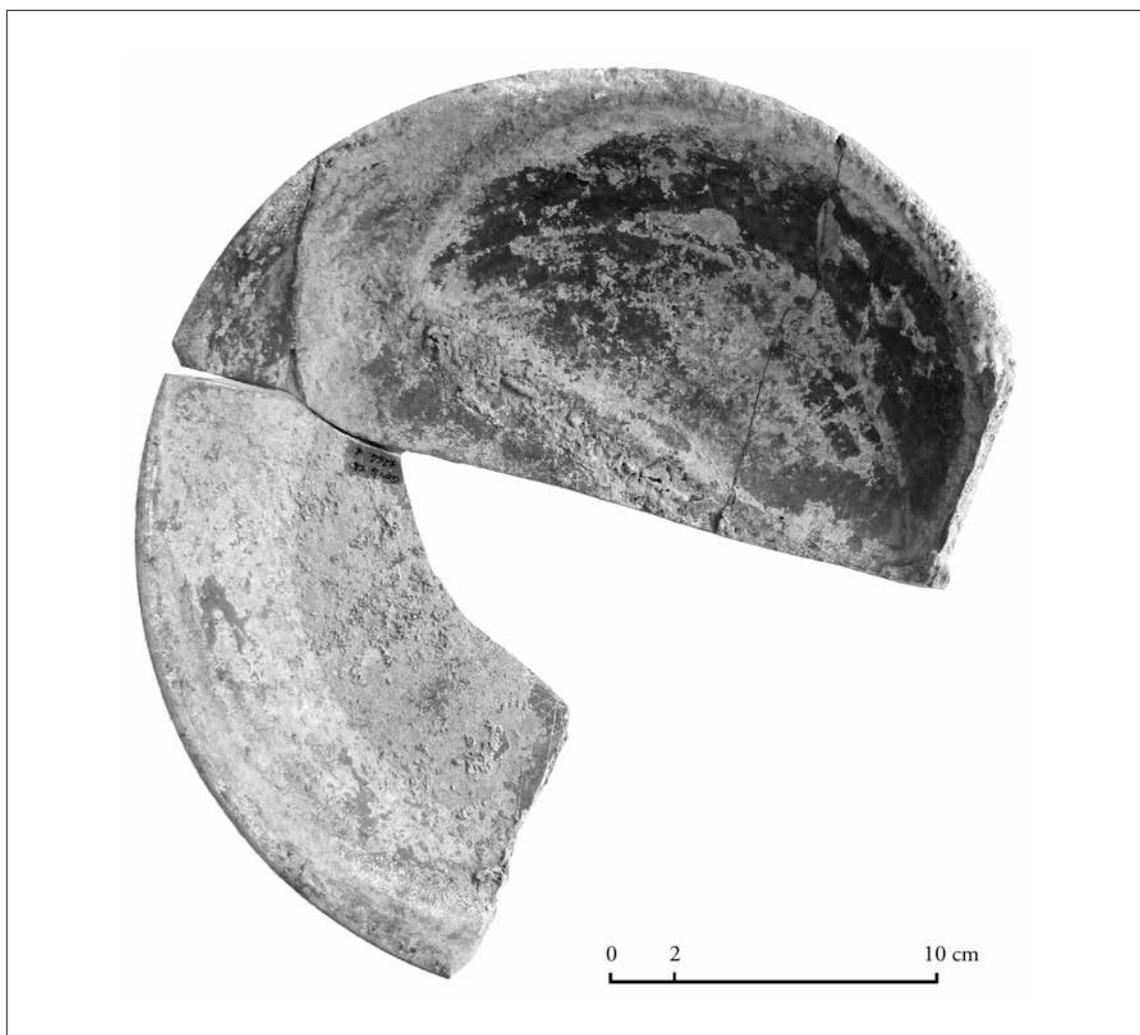


Fig. 7 - Gortina: frammenti di una scodella in terra sigillata egiziana di produzione A - GO'15.1264.1
(© Scuola Archeologica Italiana di Atene)



Fig. 8 - La fronte dell'Edificio Sud sulla Strada Ovest, da E (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)



Fig. 9 - Il Vano 53, da NE (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

Da valutare però è il suo rapporto con una serie di strutture individuate a W del Pythion nell'area NE del quartiere¹³.

La fine d'uso di tale struttura è datata dai contesti legati al riempimento della canaletta distrutta per la realizzazione dell'Edificio Sud, ricco di resti di ceramica anche ben conservati, e dunque forse connessi ad uno scarico legato a qualche evento sismico, tra cui frammenti di una scodella in terra sigillata egiziana di produzione A¹⁴, inquadrabili tra la fine del III e quella del IV sec. d.C.

LA COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO SUD

Nella fase successiva venne realizzato l'Edificio, lungo complessivamente m 21,61, in senso E-W, sulla Strada Ovest, e largo m 13,92, con la fronte (Fig. 8), come già rilevato, probabilmente arretrata rispetto a quella dell'edificio più antico e formato da una serie di ambienti che si articolavano di fatto specularmente rispetto all'asse

dell'ingresso sulla Strada stessa con un ambiente che sul retro si sviluppava con un estradosso sull'asse.

L'accesso all'Edificio, era assicurato da un ingresso monumentale che consentiva di entrare, scendendo un lieve dislivello, al vestibolo (Vano 52a/b) di forma rettangolare, lungo e stretto (m 3,72-6 x 12,71)¹⁵. Da questo si accedeva sia, attraverso due ingressi speculari sui suoi lati brevi a due piccoli vani (Vani 52 e 59; m 3,72 x 3,23 e m 3,83 x 3,13), sia verso W a due grandi sale (Vani 51 e 58; m 3,81 x 6,65 e m 3,88 x 6,65) disposte simmetricamente ad affiancare una grande aula centrale (Vano 53; Fig. 9) maggiore (m 8,25 x 5,76) estradossata in direzione E-W, cui si arrivava grazie a due porte, anche queste speculari e disassate sui lati S e N della stessa.

I tratti murari portati in luce hanno uno spessore di m 0,63 e sono conservati in altezza per ca. m 1,80, nei punti meglio conservati. Sono realizzati con pietre calcaree lavorate in blocchi e blocchetti (cm 20-30 x 25-55) sbizzati o semplicemente spaccati, disposti irregolarmente per file

¹³ Zanini in ZANINI *et alii* 2006, 893-905; Zanini in ZANINI *et alii* 2009, 1102-1106. Strutture preesistenti alla nascita del quartiere delle Case bizantine sono state individuate anche al di sotto dei suoi livelli più antichi: DI VITA 2010, 241.

¹⁴ GO¹⁵.1264.1; Fig. 7. SIELER 2008, 274, figg. 4,1-2.

¹⁵ Le dimensioni dei vani sono indicate prima in senso E-W, quindi N-S.



Fig. 10 - Passaggio tra il Vano 58 ed il Vano 53, sullo sfondo lo speculare ingresso al Vano 53, dal Vano 51
(© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

suborizzontali, regolarizzate talvolta grazie all'ausilio di brevi piani di posa di pietra e laterizi, solo in alcuni casi modulari.

Abbondante l'uso di materiale di riutilizzo e parzialmente rilavorato, in particolare grossi blocchi squadrati di calcarenite lavorati a gradina, utilizzati in particolar modo per rivestire la fronte che si affaccia sulla Strada Ovest, gli stipiti delle porte¹⁶ e gli angoli degli ambienti, con un uso più frequente nelle parti più alte dei muri a cm 90-95 dalla risega di fondazione¹⁷ (Fig. 10).

L'*emplecton* è formato da blocchetti calcarei spaccati, e pietre arrotondate, affogati irregolarmente in malta bianca ricca di calce con inclusi clasti calcarei arrotondati di piccole e medie dimensioni; le misure dei giunti e degli strati di malta sono molto irregolari.

Verso N la facciata sulla Strada Ovest si prolungava a chiudere alla vista della strada un'area probabilmente aperta, una sorta di cortile-giardino con una pavimentazione in battuto, il cd. Corridoio Nord.

Nei vani 52a/b e 53 in particolare sono con-

servati estesi lacerti della pavimentazione formata da lastre rettangolari di calcarenite spesso conservate nella loro interezza, per quanto fratturate, che formano un disegno regolare. In particolare quello del Vano 53 ne esalta l'asse E-W, a partire proprio dai due ingressi posti in prossimità degli angoli orientali.

Attraverso una scala appoggiata al muro W del Vano 58 (Fig. 11) si poteva superare il dislivello che conduceva al cortile successivamente occupato dalla Fontana 5, che era però stato forse organizzato in forma monumentale, come le tracce del basamento di un grande pilastro, individuate sotto la pavimentazione a lastre più recente nel Saggio del Corridoio Ovest, e quelle di una scalinata, della quale sono stati oggi rimessi in luce due gradini ad W dell'Edificio, lascerebbero supporre.

Per quanto riguarda la collocazione cronologica della costruzione dell'Edificio sono utili, oltre ai livelli di riempimento della struttura più antica, i materiali legati alla sistemazione dei pia-

¹⁶ Quello N tra i vani 58 e 52b, reca tracce di una iscrizione. L'iscrizione è in studio da parte della collega S. Antolini cui devo le note di seguito riportate. Il testo si apre con una datazione proconsolare. Il cognome Μόδεστος suggerisce un'identificazione con il proconsole di età vespasiana *C. Arinius Modestus*, noto da un'iscrizione di Apollonia in Cirenaica (*AE* 1967, 531; sul personaggio cfr. BALDWIN-BOWSKY 1990, 252; *PIR*² M 657), cronologia che non contrasta con i caratteri paleografici dell'iscrizione (inv. 8537).

¹⁷ La tecnica edilizia, anche per l'uso di molto materiale di riutilizzo, è del tutto simile a quella delle strutture del Pretorio realizzate dopo il 365 d.C.: DI VITA 2001, LV-LVII.



Fig. 11 - Vano 58. La scala di accesso al livello della F5, da NE (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

ni sotto i livelli di pavimentazione e quelli individuati nei riempimenti delle fosse di fondazione, nei ridotti tratti dove è stato possibile scavarle. Tra questi si segnalano, oltre ad anfore LR3 databili a partire dal IV sec. d.C., a titolo d'esempio fra i reperti più recenti frammenti di una scodella Lamboglia 51, prodotta in terra sigillata africana D1, e di una scodella Hayes 57, prodotta in terra sigillata africana C3¹⁸, elementi che sembrano comunque convergere su una datazione ancora all'interno del IV sec. d.C.

Sembrirebbe dunque confermata la datazione già proposta¹⁹ che può essere ragionevolmente connessa e successiva al terremoto, o alla serie di terremoti, che sconvolse l'isola di Creta intorno al 365 d.C.

Più difficile ipotizzarne la funzione. Le caratteristiche di monumentalità e la stessa imponenza della tecnica costruttiva fanno ipotizzare si trattasse di un edificio di particolare importanza, la cui complessità dal punto di vista progettuale aveva imposto la necessità di radere al suolo l'edificio precedente senza riutilizzarne in alcun modo gli elementi strutturali come avvenuto nel vicino Pretorio. La rilevanza dell'edificio

nell'ambito del contesto urbano doveva essere del resto ben percepita e può considerarsi confermata dallo stesso percorso del Ramo C dell'acquedotto di età giustiniana²⁰ che attraversa la Strada Ovest per evitare di coprirne la facciata, così come avviene altrimenti solo per il Pretorio di Dositeo. La particolare planimetria peraltro caratterizzata da una organizzazione speculare rispetto ad un asse su cui si imposta il maggior ambiente centrale, caratterizzato da ampie dimensioni ed un percorso assiale ed adatto certamente a riunioni, sembrerebbe non contrastare con l'ipotesi che si trattasse un significativo esempio di committenza laica pubblica²¹ che si affianca proprio al Pretorio di Dositeo del 382-383 d.C.

I dati in nostro possesso ci consentono solo di ipotizzare che esso fosse un edificio, forse a carattere polifunzionale, utilizzato anche come sede del *Koinon* dei cretesi o della Curia, che sembrano essere le due principali assemblee documentate a Gortina alla fine del IV sec. d.C. Tenuto conto della sua vicinanza al santuario di Apollo Pizio, dove il *Koinon* veniva nominato ed in onore del quale esso organizzava i giochi dedicati ad

¹⁸ Rispettivamente: GO'15.1269.2 e GO'15.1258.1.

¹⁹ FABRINI 2009, 21; Fabrini in FABRINI-PERNA 2009, 121-123.

²⁰ PAGANO 2007, 325-400.

²¹ L'iscrizione riutilizzata onoraria di carattere pubblico potrebbe venire proprio dall'area o direttamente dal precedente edificio qui collocato, attestandone una continuità funzionale.



Fig. 12 - Il saggio aperto sulla Strada Ovest (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

Apollo e contemporaneamente della progressiva riduzione del ruolo delle Curie nel IV sec. d.C., forse proprio la sede del *Koinon*²².

Sembra interessante rilevare anche come la costruzione dell'Edificio e quella del nuovo Pretorio di Dositeo, sembrano aver dato l'avvio alla successiva sistematica occupazione con funzioni abitative dell'area del quartiere delle Case bizantine, se è sul prospetto dell'Edificio che si allinea proprio a partire dalla fine del IV sec. d.C. il Quartiere²³.

Tenuto conto della contemporanea edificazione del Pretorio e dell'arretramento della fronte occidentale della Strada Ovest, forse contemporaneo alla sua pavimentazione in forma monumentale,²⁴ sembra che la sua costruzione sia comunque parte della organizzazione di un quartiere sviluppatosi intorno all'incrocio tra Strada Nord e Strada Ovest che, nel punto più emergente dell'area che digradava poi verso S ed E, costituiva già dall'inizio dell'età imperiale il fulcro di sviluppo del sistema insediativo (Fig. 3).

Sembra dunque che in questa fase un quartiere civile con forte accentramento di funzioni pubbliche si affianchi alla parallela organizzazione di un quartiere 'cristiano' più ad occidente lungo il Metropoliànòs²⁵.

L'Edificio continuò ad essere utilizzato per un certo tempo, probabilmente mantenendo una funzione pubblica importante per la comunità urbana residente, vista la qualità delle risarciture di due piccole lacune del pavimento nei vani 53 e 52b con frammenti di lastrine di marmo.

In età giustiniana il quartiere delle Case bizantine sembra definitivamente organizzato occupando l'area che l'Edificio Sud delimitava meridionalmente, mentre la Strada Ovest venne lastricata in calcare per l'ultima volta proprio dopo la metà del VI sec. d.C.²⁶.

Anche per tale motivo lo scavo è stato esteso sulla Strada Ovest con l'obiettivo di analizzare i rapporti stratigrafici fra i diversi livelli di calpestio della Strada, l'Edificio Sud e le stratigrafie del Corridoio Nord.

²² Su funzioni e caratteristiche del *Koinon* che, probabilmente, continuò a funzionare fino all'inizio del VII sec. d.C., si vedano tra gli altri: ROUANET-LISENFERT 1994, 7-25; TSOUNGARAKIS 1988, 161. Sull'interpretazione come sede del *Koinon* si veda PERNA c.d.s.

²³ DI VITA 2010, 184, 240-258; per l'area a NW v. ZANINI *et alii* 2009; ZANINI 2011.

²⁴ BELLI PASQUA-LA TORRE 1994-1995, 135-162.

²⁵ DI VITA 2010, 81.

²⁶ DI VITA 2001, LXIII.



Fig. 13 - Il Vano 50, da SW (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

È stato dunque aperto un Saggio²⁷, fino al raggiungimento delle lastre di pavimentazione in calcare (Fig. 12). La presenza di un cordolo di calce e laterizi che sigilla e uniforma rispetto alla facciata dell'Edificio Sud consentono di verificare come la pavimentazione a lastre fu risistemata in relazione proprio alla necessità di adeguarla alla precedente costruzione.

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'EDIFICIO

In una fase successiva l'Edificio sembra essere riorganizzato pur mantenendo la sua struttura edilizia complessiva.

Venne infatti aggiunto il Vano 50 (Fig. 13; m 3,75 x 6,65), nell'area prima aperta tra il Corridoio Ovest e quello Nord, chiudendo in maniera perfettamente organica dal punto di vista planimetrico l'estradosso tra il Vano 53 ed il Vano 51. Per la sua realizzazione venne aperto un varco sul muro divisorio (US 631) con il Vano centrale e gli stipiti furono realizzati in laterizi. Allo stesso tempo il Vano 50 si apriva all'esterno grazie alla porta US 955.

Lo scavo ha consentito di arrivare fino alla

preparazione della pavimentazione spoliata, ma probabilmente realizzata con mattoni bipedali quadrati, allettati su uno strato di breccia, grossi ciottoli e terra rossa allettato antropicamente, individuati come materiale edilizio di riuso negli interventi successivi.

Al muro esterno era connessa anche la realizzazione di un sistema di scarico dell'acqua proveniente dal tetto che sfociava in una canaletta attraverso un discendente ancora parzialmente conservato, pratica che trova confronti con strutture databili nel corso del VII sec. d.C. a Gortina²⁸.

Gli scavi ancora in corso hanno ad oggi consentito di poter proporre una collocazione cronologica per la sua costruzione: il riempimento della fossa di fondazione, scavata all'esterno ha restituito infatti, tra l'altro, un frammento di fondo di terra sigillata africana di produzione D2 assegnabile forse alla coppa Hayes 99²⁹ e databile nel corso del VI-VII sec. d.C.

Nel Vano 58 venne probabilmente realizzata una canaletta formata da spallette in blocchetti sbazzati (Fig. 14), coperta poi da un pavimento in cotto con mattoni bipedali (cm 58 x 58), del tutto

²⁷ Ampio ca. m 4 x 5, in corrispondenza dell'ingresso del Corridoio Nord, avviando lo scavo a partire da un battuto risparmiato nel corso degli scavi degli anni '80 e '90 che copre la lastratura giustiniana: DI VITA 2010, 240-242. Per gli scavi della Strada Ovest v. *supra*.

²⁸ LIVADIOTTI 2001, 89-170.

²⁹ GO²14.1083.6.

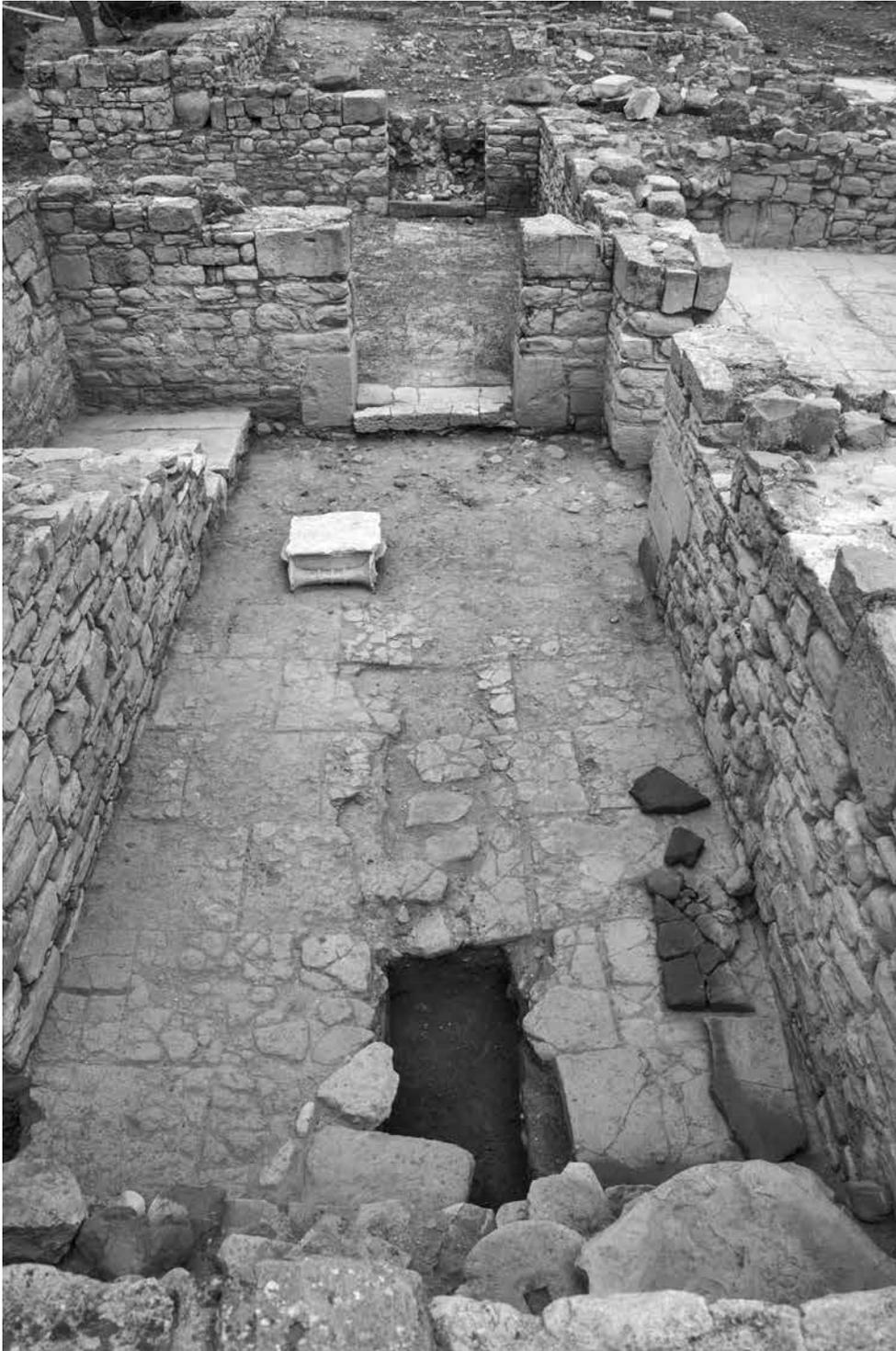


Fig. 14 - Canaletta nel Vano 58, da S (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

simili a quello individuato nel Vano 50.

Tra materiali provenienti dalle spallette e dalla preparazione della pavimentazione si segnalano una scodella³⁰ in terra sigillata africana tarda di produzione D di forma Hayes 104C (Fig. 15), databile tra la metà del VI e quella del VII sec. d.C. ed una scodella in terra sigillata africana³¹ di

produzione D1 (Hayes 50B, n. 60) la cui datazione si inserisce ancora nel V sec. d.C.

La costruzione dell'ambiente 50 comportò anche la riorganizzazione dello spazio esterno sul quale esso si affacciava dove venne realizzato un piano di calpestio legato funzionalmente all'uti-

³⁰ GO³15.1305.1.

³¹ GO³15.1242.7.

lizzo dello spazio aperto in connessione con il Vano 50 ed al quale si accedeva tramite all'apertura 955.

I livelli di calpestio legati alla realizzazione del Vano hanno restituito tra l'altro un frammento ancora di un calice in vetro tipo Sternini 110³², collocabile cronologicamente dalla seconda metà del V all'VIII sec. d.C.

I dati relativi alle indagini più recenti sembra dunque evidenziare come all'inizio del VII sec. d.C. l'edificio abbia subito una riorganizzazione strutturale, e forse anche funzionale, resa fattiva con la costruzione di un nuovo ambiente (Vano 50) e la realizzazione di una canaletta con la connessa sostituzione della vecchia pavimentazione con una nuova in mattoni nel Vano 58.

Nel Corridoio Nord sopra le fasi d'uso collocabili nel corso dell'inizio del VII sec. d.C. sono quindi stati individuati una serie di riempimenti successivi, con contesti caratterizzati da una significativa quantità di materiali databili nel VII fino all'VIII sec. d.C., tra i quali si segnala in particolare uno *spatheion* LR8a³³, anfore egee tarde³⁴, oltre a più antiche LR2 e LR4³⁵ e TRC10³⁶e, frammenti di terra sigillata africana. La forma-

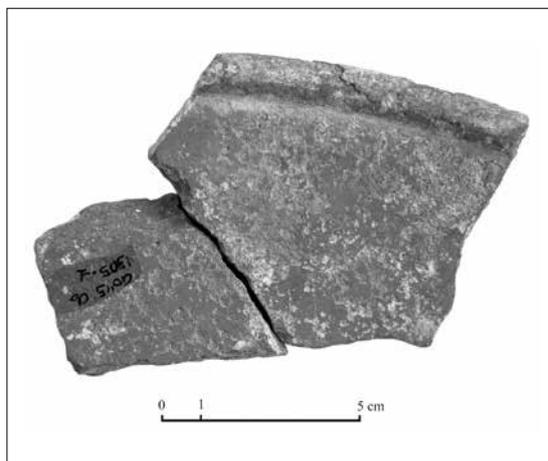


Fig. 15 - Gortina: frammenti di scodella Hayes 104C (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

zione di tali livelli può essere collocata ragionevolmente non prima della metà del VII sec. d.C.

Al di sopra di tali riempimenti vengono edificati due vani (47 e 47a; m 3,5 x 2 e m 3,8 x 2,3; Fig. 16), di piccole dimensioni che, addossandosi all'Edificio stesso, vanno ad occupare larga parte dello spazio del Corridoio Nord. Il pavimento più antico degli ambienti è costituito da uno spesso strato di calce al di sotto della quale è stato individuato un piano di allettamento.



Fig. 16 - L'area dell'Edificio Sud e del Corridoio Nord. In primo piano il Vano 47a, da NE (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

³² GO³15.1315.1.

³³ GO³14.1077.1.

³⁴ GO³14.1062.54.

³⁵ GO³14.1062.65; GO³14.1079.266, 278.

³⁶ GO³14.1087.39.



Fig. 17 - Tomba nel Corridoio Nord, da W (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

Il rialzamento della quota di calpestio del Corridoio rese necessaria la predisposizione di una nuova soglia (US 1514) tra la Strada Ovest ed il Corridoio Nord, realizzata con un blocco calcareo di riutilizzo che appoggia su una preparazione nella quale sono stati individuati anche frammenti di una lucerna a fiaschetta.

Tale spazio fra l'edificio ed il quartiere delle Case bizantine perde quindi gran parte della funzione di passaggio e collegamento fra la Strada Ovest ed il quartiere del Pythion come dimostra anche la realizzazione di una tomba *a caisson* (T1), priva ormai della copertura, la cui tipologia, a Gortina, trova confronti con esempi di VI-VII sec. d.C.³⁷ (Fig. 17).

Nel Corridoio Ovest sembra che proprio all'inizio di questa fase si imposti la riorganizzazione dell'area aperta con un piano di lastre che ha forse riutilizzato in parte i vecchi gradini, connessa certamente all'uso della F5.

La riorganizzazione strutturale dell'Edificio, così come le modifiche ed i riadattamenti successivi sembrano dunque avvenire in un momento di significativa trasformazione per tutto il sistema urbano, non possiamo escludere accelerata da uno o più eventi sismici³⁸: in questo momento, infatti, accanto a episodi di abbandono sono evidenti interventi di imponente riorganizzazione come ad esempio, oltre alla costruzione del Pretorio di Eraclio, quella di parte del sistema delle fontane monumentali, alcune delle quali datate proprio tra VI e VII sec. d.C.³⁹, quella dell'area delle Terme a Sud del Pretorio⁴⁰, oltre che la costruzione dell'edificio a N e la riorganizzazione degli spazi nell'edificio A del Quartiere, più a settentrione e, forse, ancora nella stessa zona, di una basilica a N del Tempio di Apollo⁴¹.

Di questo processo di progressiva riorganizzazione delle aree e delle funzioni urbane collocabile nel corso del VII sec. d.C., quando il mutamento del quadro politico-amministrati-

³⁷ DI VITA 2010, 349. DI VITA 1990-1991, 479-480. La tomba risultava riutilizzata: successivamente alla distruzione della copertura in calcestruzzo e all'asportazione di una delle tre lastre di copertura e a quella non integrale dei resti ossei, furono inumati due adulti (A1, A2) ed un bambino (B2).

³⁸ Sugli eventi del 618-620 d.C. v. DI VITA 1979-1980, 435-440; DI VITA 1996, 45-50; DI VITA 2010, 81, 92, 187. Più recentemente tali avvenimenti sono stati documentati ad esempio anche nelle Terme a Sud del Pretorio: BEJOR 2011, 50, parzialmente usate come scarico e calcara ed in particolare nell'*apodyterium*: CAPUZZO 2011, 106.

³⁹ DI VITA 2010, 236.

⁴⁰ MECOZZI 2011, 76.

⁴¹ Zanini in ZANINI *et alii* 2006, 901; Giorgi e Zanini in ZANINI *et alii* 2009, 1008-1110 e 1119-1120.

vo impone anche un cambio della topografia del potere, cui è legata significativamente anche la fine del funzionamento del *koinon*, l'Edificio sembra dunque essere un ulteriore documento.

LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DELL'EDIFICIO ALLA FINE DEL VII SEC. D.C.

Le fasi successive sono legate ad una trasformazione dell'Edificio che viene totalmente rifunzionizzato.

L'ingresso avviene sempre dallo stesso varco nel Vano 52b, realizzando all'interno con un blocco di calcare un gradino, utile per superare il nuovo dislivello rispetto alla Strada Ovest che si era alzata in connessione allo spianamento di crolli, probabilmente quelli successivi al terremoto del 670 d.C.⁴².

La costruzione di un muro (US 636) divide il corridoio di ingresso nei due vani 52b a S (m 3,76 x 7,62) e 52a N (m 3,76 x 7,62), tra i quali si passa attraverso un ingresso, solo successivamente tamponato con un muro, legati a due aree funzionali probabilmente separate.

Il Vano 58, persa la sua funzione precedente, è ora caratterizzato dalla presenza di una banchina realizzata con pietre, frammenti architettonici e lastre calcaree di riuso che ne formano il piano⁴³. La più antica canaletta venne riutilizzata dopo essere stata prima riaperta e quindi richiusa grazie ad una copertura raffazzonata (US 1237), in funzione, probabilmente, dello scarico di acqua che proveniva dalle lavorazioni che avvenivano sulla banchina (Fig. 18).

Sul pavimento del Vano, probabilmente riutilizzato come piano di lavoro, si conserva un capitello ionico⁴⁴.

Mescolata nei livelli inferiori del crollo che mette fine a questa fase funzionale è stata individuata una grande quantità di ossa animali macellati e un grosso grumo di materiale resinoso utilizzato forse per speziare o ridurre i cattivi odori. È molto probabile dunque che l'ambiente fosse

destinato alla macellazione di animali, soprattutto da cortile.

Tramite la soglia 1227 dal Vano 58 si passava ancora al grande Vano centrale 53 che non possiamo escludere in questa fase fosse aperto ed ospitasse una piccolo cortile per l'allevamento di piccoli animali. Significativi livelli di cenere e spezzoni di piccole travi, probabilmente riutilizzate e provenienti dalla copertura del precedente edificio⁴⁵, con presenza di qualche centinaio di chiodi in ferro da carpenteria, insieme ai coppi e tegole, per lo più individuati nell'area NW, sotto il successivo crollo possono essere associati alla copertura con una tettoia di una parte del Vano⁴⁶. Restano al centro dello stesso una vaschetta⁴⁷ ed a Sud, appoggiato al muro perimetrale, un apprestamento rettangolare del quale si conserva un ridotto cordolo di pietre.

Le lacune nel pavimento in calcare, in gran parte distrutto, furono pareggiate con un povero battuto.

Il Vano 50 risulta come gli altri riutilizzato per funzioni produttive ed artigianali: inizialmente, infatti, si asportò la pavimentazione e venne costruito un piano di lavoro con materiale di riutilizzo tra cui una grande lastra, ancora conservata *in situ* (Fig. 19).

Nello stesso momento si tamponò l'apertura 955 e si chiuse la più antica canaletta che non scaricava più verso l'esterno ed i livelli connessi, nel Corridoio Nord, sembrano associabili a contesti materiali collocabili cronologicamente nel VII sec. d.C. avanzato.

Immediatamente dopo, anche se probabilmente sempre nell'ambito della stessa fase funzionale, venne costruita, grazie ancora all'uso di materiale architettonico di riutilizzo, tra cui i mattoni della pavimentazione e frammenti architettonici, una piccola vasca sopraelevata.

I contesti materiali relativi a tali fasi di vita sono ridotti e poco significativi: si segnalano solo pochi reperti tra quelli legati al sottile battuto che pareggiò il pavimento nel Vano 53, tra i quali un frammento di LRC collocabile ancora

⁴² Le ricerche condotte nella Strada Ovest hanno mostrato continuità di frequentazione e di uso del sistema lastricato fino agli anni settanta del VII secolo, come poi evidenziato anche dallo scavo sulla Strada Nord, solo successivamente rialzata però di poco e senza spostare macerie, che ormai non vengono dunque più smaltite: BELLI PASQUA-LA TORRE 1994-1995, 135-162. Per la Strada Nord v. LIPPOLIS *et alii* 2009, 106-107. In generale si veda DI VITA 2010, 240-263.

⁴³ Cosa che fa pensare ad una fase nel corso della quale gli elementi architettonici sono riutilizzati in maniera sistematica.

⁴⁴ Inv. GO.8538.

⁴⁵ I campioni analizzati presso il centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dell'Università di Lecce sono riferibili ad abete greco (famiglia delle Pinacee genere *Abies Cefalonica*).

⁴⁶ Il 70% dei frammenti è attribuibile a *kalipteres* del tipo Gortina I 292a/Gortina VI, n.880, la restante parte appartiene nella maggioranza a *kalypteres* dei tipi Gortina I, nn. 290 e 292b (RENDINI 1988, 263-285.).

⁴⁷ Forse di riutilizzo rispetto ad una delle fontane cui era legata la distribuzione idrica in area urbana.



Fig. 18 - Vano 58. Generale del Vano a fine scavo, in secondo piano il piano di lavoro, da NE
(© Scuola Archeologica Italiana di Atene)



Fig. 19 - Vano 50. Particolari delle aggiunte legate alla trasformazione funzionale, da SW
(© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

alla fine del VII sec. d.C.⁴⁸ e, tra la ceramica comune, un balsamario tipo Gortina V, III 3.4/1, già attestato a Gortina in un contesto di VIII sec. d.C. ed una bottiglia di tipo Gortina V, X3.1/1, documentata precedentemente in un contesto collocato intorno al 670 d.C.

Sembra dunque che in un momento che possiamo immaginare nel corso del VII sec. d.C. l'Edificio cambiò totalmente la sua funzione e, almeno la sua parte meridionale e quella occidentale, venissero occupate da ambienti finalizzati all'allevamento, ad attività artigianali e forse al commercio.

I fruitori sarebbero potuti entrare dalla Strada Ovest e dopo uno spazio di attesa potevano essere messi in contatto verso Sud con gli ambienti di lavoro. Forse dallo stesso ambiente d'attesa si poteva accedere a N a due vani utilizzati per abitazione, ma di questi, ancora totalmente interrati nulla si può affermare.

Mentre sostanzialmente per le fasi successive non abbiamo elementi legati a significative modifiche degli spazi dell'Edificio, se non la tamponatura della porta che si apriva nel muro 636 tra i vani 52a e 52b, nei vani 47a e 47 b del Cor-

ridoio Nord venne invece rialzata la pavimentazione, formata ora da terra e molti frammenti laterizi, che si appoggia sopra un piano compatto di terra ricchissimo di frammenti ceramici, conservati in significative dimensioni che lasciano supporre un butto volontario, forse dopo un evento distruttivo.

I contesti materiali relativi a tali trasformazioni rimandano sostanzialmente ad un arco cronologico che può essere ragionevolmente collocato ancora alla fine del VII sec. d.C.: oltre infatti ad essere ricchi di anfore LR1, LR5 e terra sigillata di produzione D2 e LRC, anche nella forma Hayes 10C, si segnalano un'anfora egea tarda⁴⁹ ed un follis della seconda metà del VII sec. d.C. (inv. 8105).

IL RIUSO DELL'EDIFICIO SUD

La precedente fase di vita sembra chiudersi a seguito di un rovinoso terremoto i cui crolli all'interno dell'Edificio Sud sono visibili in tutti gli ambienti, ricchi di materiale edilizio in matrice terrosa con molta calce, caratterizzati da ampi rimaneggiamenti e successivi butti. La stessa fronte che affaccia sulla Strada Ovest, venne pro-

⁴⁸ GO*07.933.20.

⁴⁹ GO*07.921.130.



Fig. 20 - Vano 58. Una fase dello scavo delle rampe con in primo piano due muretti di contenimento, da N
(© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

tabilmente in questa fase spoliata dei blocchi in calcarenite del rivestimento.

In particolare in tutto gli ambienti, ad esclusione del Vano centrale 53, già scoperto ed occupato da una semplice tettoia, sono stati individuati livelli compattati dal calpestio, che formavano rampe (Fig. 20) utilizzate per circolare all'interno per rimaneggiare i crolli individuati quasi privi di materiali edilizi utili per il riuso.

Nei vani 50, 53, 58, che si affacciavano più direttamente verso l'area del Pythion, ed in particolare nei primi due, al di sopra dei crolli rimaneggiati i riempimenti sono caratterizzati sia dalla presenza di numerosi piccoli frammenti di tegole e coppi, estremamente frammentati e di articolata tipologia, sia di numerosi frammenti architettonici, provenienti evidentemente da edifici diversi nell'area circostante.

Tra i materiali si evidenziano, oltre a quelli già editi⁵⁰, i frammenti di una mensa a sigma in marmo verde di Tessaglia (inv. 8466) e di una grande mensa rettangolare in 71 frammenti di marmo proconnesio ricostruibile quasi intera-

mente (inv. 8553), oltre che i frammenti di un probabile trapezoforo a zampa leonina che ghermisce un serpente (inv. 8465)⁵¹.

Si tratta con ogni probabilità di materiali di scarico che provenivano da edifici diversi e che in spazi aperti, come il Vano 53 e forse il 50 furono ributtati in maniera disordinata. Sembra dunque probabile che tali vani siano stati usati come area di scarico di materiale che proveniva dagli edifici vicini dopo l'evento calamitoso, quando ormai le macerie in area urbana vengono ormai solo spianate o raccolte nelle vicinanze.

Diversamente nel Vano 52 e nel Vano 59, collegati alla strada Ovest non si rilevano significativi butti.

I materiali provenienti da tali riempimenti analizzati nel loro complesso, sembrano riferibili a contesti che partono dalla fine del VII sec. d.C. e sono caratterizzati anche dalla presenza di materiali la cui diffusione, sulla base delle conoscenze attuali anche dei contesti gortinii prosegue nel IX se. d.C.

⁵⁰ Si vedano FABRINI 2009, 21-24, figg. 17-18; Fabrini in FABRINI-PERNA 2009, 121-124, figg. 4, 5.

⁵¹ A tali materiali vanno ad aggiungersi elementi architettonici che potrebbero forse essere pertinenti anche allo stesso Edificio tra i quali, solo a titolo d'esempio, si ricordano due conci in calcarenite frammentari che possono aver trovato utilizzo come pilastri centrali di finestre, e quattro frammenti di pilastri con semicolonne addossate, forse elementi divisorii di aperture di dimensioni minori.

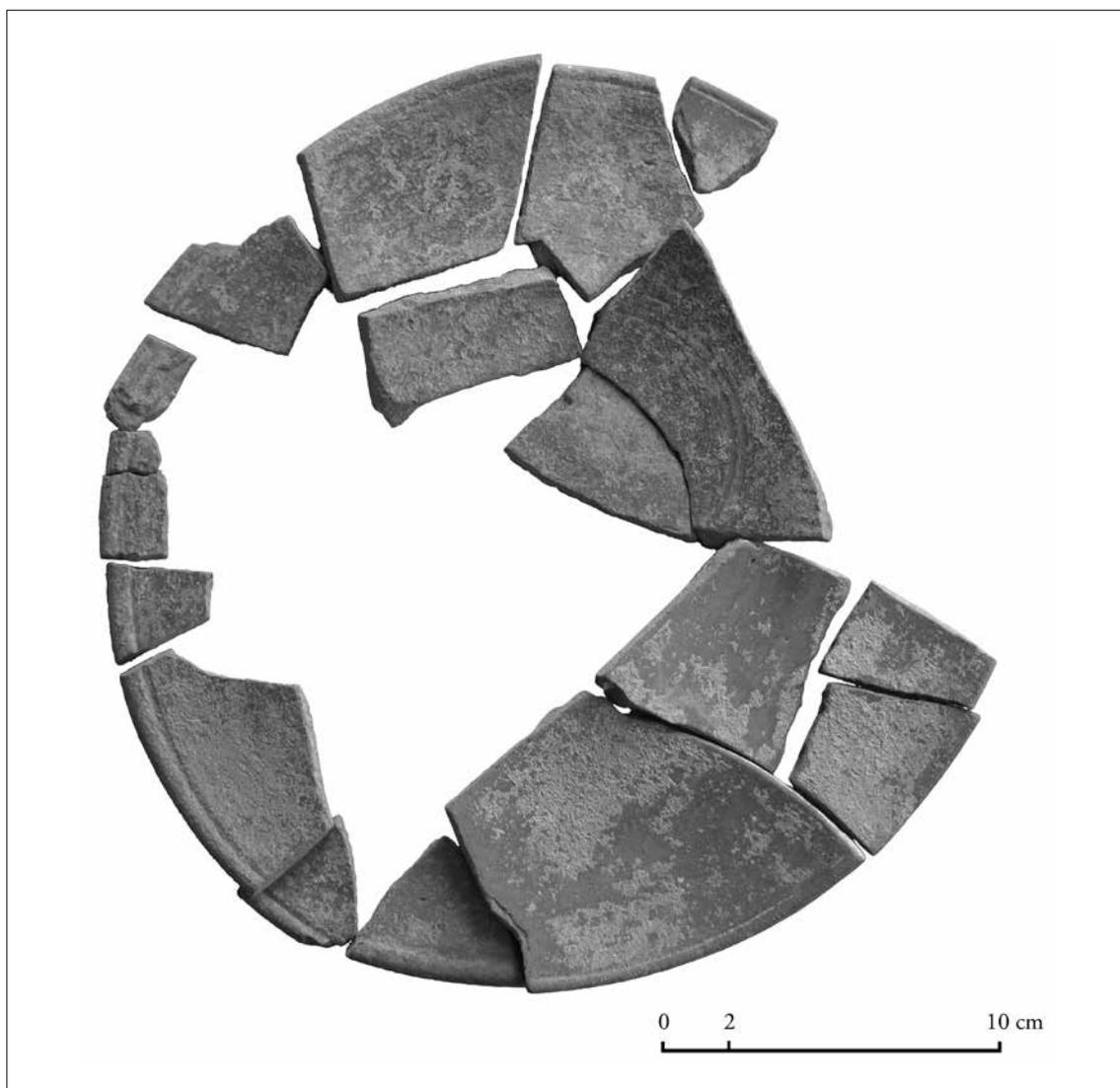


Fig. 21. Gortina: frammenti di terra sigillata africana nella forma Hayes 109
(© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

In particolare insieme a lucerne a fiaschetta e *spatheia*, numerose sono le anfore egee tarde⁵², databili fra VII ed VIII sec. d.C., e le TRC7⁵³, e Sarachane⁵⁴ databili dalla fine del VII all'VIII sec. d.C.

Tra le produzioni fini si segnala la terra sigillata africana di produzione D, sia tarda nella forma Hayes 109 (Fig. 21)⁵⁵, sia nella produzione D4 (Atlante XLI,4 var. tarda/Bonif. 49,1)⁵⁶, databile dalla fine del VII. Allo stesso modo è attesta-

ta la terra sigillata africana D4 tarda⁵⁷, insieme a terra sigillata tarda⁵⁸, databile nel VII- inizi VIII sec. d.C. e a ceramica invetriata da cucina⁵⁹, la cui produzione parte dalle fine del VII sec. d.C.

In questi strati si segnala inoltre una significativa quantità di ceramica sovradipinta che proprio in tali contesti sembra essere la caratteristica e più diffusa produzione fine⁶⁰. Poche le forme ricostruibili tra le quali alcuni frammenti attribuibili alla coppa carenata Vitale IIA, variante 1.

⁵² GO'12.975.25; GO'14.1225.35; GO'14.1225.68; GO'14.1234.28; GO'14.1234.29; GO'14.1234.30; GO'08.930b.37 (PORTALE - ROMEO 2001, tav. LXXIIe); GO'08.930c.7.

⁵³ GO'15.1256.45; GO'15.1263.52; GO'15.1263.59; GO'15.1304.72. Sulla diffusione e cronologia del tipo a Gortina si vedano in particolare i risultati delle indagini condotte presso l'Agorà di Gortina: PORTALE 2011, 123-182.

⁵⁴ GO'08.930a.19; GO'08.930b.32.

⁵⁵ GO'14.1225.1.

⁵⁶ GO'14.1234.2.

⁵⁷ GO'15.1262.177; GO'15.1263.1.

⁵⁸ GO'15.1262.45.

⁵⁹ GO'15.1263.8.

⁶⁰ Lo studio di tale classe materiale a Gortina è stato condotto dalla dott.ssa Vitale: VITALE 2008.

Presenti in forma significativa anche le lucerne a fiaschetta bizantine e bicchieri a calice in vetro.

Di particolare interesse, infine, un unguentario in Ceramica Comune del tipo Gortina V, III3.4/1⁶¹, già attestato in contesti gortinii di VIII sec. d.C.

In conclusione sembra che un violento evento distruttivo abbia messo fine all'utilizzo degli ambienti dell'Edificio Sud e lo scavo consente di definire un diverso utilizzo successivo di quelli affacciati sulla Strada Ovest (52a/b e 59), rispetto a quelli che invece sono rivolti a Ovest verso l'area del Pythion (58, 53 e 50).

Anche nel Corridoio Nord, sono evidenti i crolli di tale fase formati da livelli di terra dove furono spianati sul posto probabilmente per la rimessa in uso degli ambienti 47 e 47a, in cui si entrerà tramite la realizzazione di un nuovo gradino.

Tali contesti sono caratterizzati dalla presenza di frammenti di terra sigillata africana di produzione D2⁶², in particolare nella forma Hayes 105, databile nei decenni centrali del VII sec. d.C., oltre che, ancora, da ceramica sovradipinta⁶³.

Comuni sono infine anche le lucerne a fiaschetta di tipo I⁶⁴.

Nella zona residuale esterna tra il Corridoio Nord e quello Ovest, venne realizzato un muro (US 1059) che trasforma di fatto l'area a W dell'Edificio Sud in una sorta di corridoio pavimentato (forse coperto?) e l'area residuale del Corridoio Nord in uno spazio ancora esterno con un pavimento in terra battuta.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULLA VITA DELL'EDIFICIO TRA VII ED VIII SEC. D.C.

L'esatta collocazione cronologica della serie di eventi che sembra svilupparsi dall'inizio del VII sec. d.C. risulta estremamente difficile ed incerta vista anche la limitatezza delle nostre conoscenze in merito ai contesti materiali gortinii in particolare tra il VII e l'VIII sec. d.C. sia per il limitato numero di quelli affidabili e la cui lettura non è condizionata da un'alta residualità, sia per

una deficienza delle conoscenze sulla diffusione delle singole classi materiali per le fasi di VIII e IX sec. d.C. In attesa della conclusione dello studio complessivo dei contesti materiali descritti e di una loro approfondita indagine che, anche superando l'approccio puramente morfo-tipologico, possa contribuire a fare luce su questa significativa fase di vita della città è possibile però proporre alcune considerazioni e ipotesi di lavoro che come tali devono essere considerate.

Sembra dunque che nella metà del VII sec. d.C. l'Edificio e le aree ad esso limitrofe del Corridoio Nord abbiano subito una significativa riorganizzazione planimetrica e certamente anche funzionale vista l'occupazione dell'area del Corridoio stesso, che non pregiudicò però l'aspetto monumentale dell'Edificio.

Tali interventi non possiamo escludere siano legati all'avvio di una riorganizzazione amministrativa della città con effetti di natura urbanistica, che forse il terremoto avvenuto intorno al 618 d.C. può aver accelerato, favorendo in maniera elettiva alcuni processi. La riduzione dell'importanza dell'assemblea regionale non può che essere stata la premessa per la riorganizzazione monumentale, ma va anche segnalato il nuovo ruolo di Creta quale provincia di confine che, nell'ambito del sistema dei temi, sarà governata da magistrati locali con base proprio a Gortina, dipendenti dagli strateghi del tema o direttamente da Costantinopoli.

Nella seconda metà del VII sec. d.C. i dati archeologici ci conducono a collocare la trasformazione dell'Edificio con ambienti di servizio per attività artigianali e produttive.

Si tratta di evidenze legate ad una sostanziale riorganizzazione della topografia urbana nell'ambito della quale vengono rivisti totalmente centri funzionali e modalità di gestione degli spazi, con l'organizzazione di attività agricole e di trasformazione, tipiche di spazi suburbani in aree prima ancora centrali⁶⁵.

Non si può evidentemente non associare, tenuto conto delle caratteristiche dei contesti materiali ad essa legati, tale significativa svolta al noto evento sismico del 670 d.C.⁶⁶. In questa fase in-

⁶¹ GO'08.930a.11.

⁶² GO'07.1017.1; GO'07.1012.2.

⁶³ Tra i quali si segnala GO'12.1049.11 un frammento tipo Gortina V n. 27 (o 28) databile all'ultimo trentennio del VII/inizi IX sec. d.C.

⁶⁴ Fra cui si segnala la GO'12.1050.11.

⁶⁵ Fenomeno simile è quello che si sta riscontrando anche nel quartiere del Pretorio dove tra VII ed VIII sec. d.C. l'area del Ninfeo viene occupata per l'installazione di un impianto produttivo: Lippolis in LIPPOLIS *et alii* 2009, p. 107; Marsili in BALDINI *et alii* 2012, 281.

⁶⁶ DI VITA 1979-1980, 435-440; DI VITA 1996, 45-50; DI VITA 2010, 87.

fatti il sistema urbano sembra in parte dare ancora segni di vitalità⁶⁷ come evidenziato, ad esempio, nell'area circostante a quella indagata, dalla organizzazione del cd Monastero sopra il Pretorio⁶⁸, dalle ultime fasi delle case bizantine, nelle quali il forno per ceramica è ancora in uso ancora, dalla rifunzionalizzazione della Strada Ovest, sulla quale i livelli dei crolli vengono sistemati e costipati, dalla d'uso del Ramo C dell'acquedotto, a cui è legata la fontana 240, dalla continuità dell'uso del Quartiere del Python⁶⁹.

La riorganizzazione dell'Edificio sembra quindi essere il sintomo dell'avvio di un processo di più intensa ruralizzazione che porterà la zona occupata dal Quartiere, prima centrale, al limite fra campagna ed area ancora parzialmente urbanizzata.

I dati più recenti consentono di ipotizzare dunque che l'evento distruttivo e l'abbandono definitivo dell'Edificio possano essere successivi al devastante terremoto del 670 d.C.⁷⁰, forse con maggiore probabilità, tenendo conto dei risultati delle indagini più recenti, riferibili ad una data collocabile nel corso dell'VIII sec. d.C.⁷¹.

In questa direzione ci inducono l'analisi dei contesti materiali e le modalità stesse con cui viene di fatto abbandonato l'Edificio, che rispondono ad una situazione più compromessa rispetto a quella documentata anche nell'area dopo il 670 d.C.

La distruzione dell'Edificio e la perdita conseguente della centralità dello spazio da lui occupato sono indizi di un definitivo sfaldamento del più antico modello funzionamento del quale sin-

tomati evidenti sono da un lato il già citato abbandono del Pretorio come sede del potere politico della città⁷², dall'altro il fatto che a partire da questa fase sia le macerie non siano smaltite in maniera organizzata, come nel VII sec. d.C. era più evidente, ma semplicemente spianate in loco, sia che la frequentazione che riprende successivamente sarà caratterizzata da differenze decisive nelle funzioni e nelle forme di occupazione⁷³.

Alla progressiva ruralizzazione delle aree di più antico sviluppo dell'impianto romano, corrisponde, nella prima metà dell'VIII sec. d.C. la costruzione delle fortificazioni sull'Acropoli⁷⁴ che sembrano spostare il centro civile e parti di quello religioso dell'insediamento⁷⁵, riportandolo dove esso era stato in età arcaica,

Di fatto si va concludendo ormai, non determinato, ma certamente anche in questo caso solo accelerato in alcuni aspetti da un evento distruttivo, il processo di trasformazione della forma della città imponendoci di ragionare ormai in termini di rete di villaggi, o cluster, progressivamente meno densi verso l'esterno rispetto ad un centro fortificato con funzioni insediative e di servizio.

L'OCCUPAZIONE TARDA

Certamente difficile analizzare le fasi d'uso successive in relazione alle quali non rimangono che ridottissimi resti strutturali e, solo in alcuni casi, sottili livelli legati ad accumuli localizzati e legati anche al disfacimento dei muri, individuati al di sotto degli strati superficiali asportati negli anni '80.

⁶⁷ Per quanto riguarda, tra l'altro, il mantenimento del sistema di distribuzione dell'acqua connesso anche alle Fontane 4 e 5, l'edificazione di edifici privati sopra il tempio degli Dei augusti il riutilizzo della rotonda presso S. Tito, così come la ricostruzione della stessa Chiesa, si tratta evidentemente di episodi significativi di vita all'interno di un quadro seppur di complessivo sfaldamento dell'insediamento evidenziato anche dalla presenza di necropoli come quella presso le terme a S di S. Tito (Settore L), segni di un quadro demografico all'inizio dell'VIII sec. d.C. senza particolari differenze con le fasi precedenti, si veda DI VITA 2010, 236-263, 309-346.

Non si può escludere anche la presenza di qualche nucleo abitativo nella zona del Chandax dove, nel saggio I, forse dopo il 670 d.C. sono attestate riparazioni della strada sopra il piano di calpestio: Allegro, Papadopoulos, Rendini, Ricciardi e Rizzo in ALLEGRO *et alii* 2004, 144.

Alcune abitazioni occuparono la zona dell'Agorà tra 618 e 670 d.C., distrutte da un terremoto cui succedette un ricco scarico con materiali riferibili al VII ed all'VIII, in una zona in cui l'abitato continuò in parte dunque a vivere fino al 796: DI VITA 2011, 36.

⁶⁸ Su una nuova interpretazione funzionale delle strutture v. Baldini in BALDINI *et alii* 2012, 265-272. Significativo che la trasformazione del grande edificio a carattere produttivo avvenga sostanzialmente nello stesso momento.

⁶⁹ DI VITA 2010, 237-258; Baldini in BALDINI *et alii* 2012, 253-265; ZANINI *et alii* 2009; ZANINI 2011.

⁷⁰ Cui invece era stato associato sembrando meglio documentata dai dati di scavo dopo le prime due campagne FABRINI 2009, 16-27; Fabrini in FABRINI-PERNA 2009, 121-124.

⁷¹ Forse legata al sisma registrato attorno al 720 d.C.: GUIDOBONI 1989, 707-708.

⁷² Cosentino in BALDINI *et alii* 2012, 244.

⁷³ Anche il Monastero che sorge sopra il Pretorio in parte è su vani liberati, ma in parte su vani riempiti con i crolli, a conferma che in questa fase non si smaltiva il materiale: DI VITA 2010, 194.

⁷⁴ PERNA 2012, 166-167.

⁷⁵ Quando ormai il governatore più importante è il *basilikos spatharios kai archōn Krēēs*: Cosentino in BALDINI *et alii*, 2012, 245.

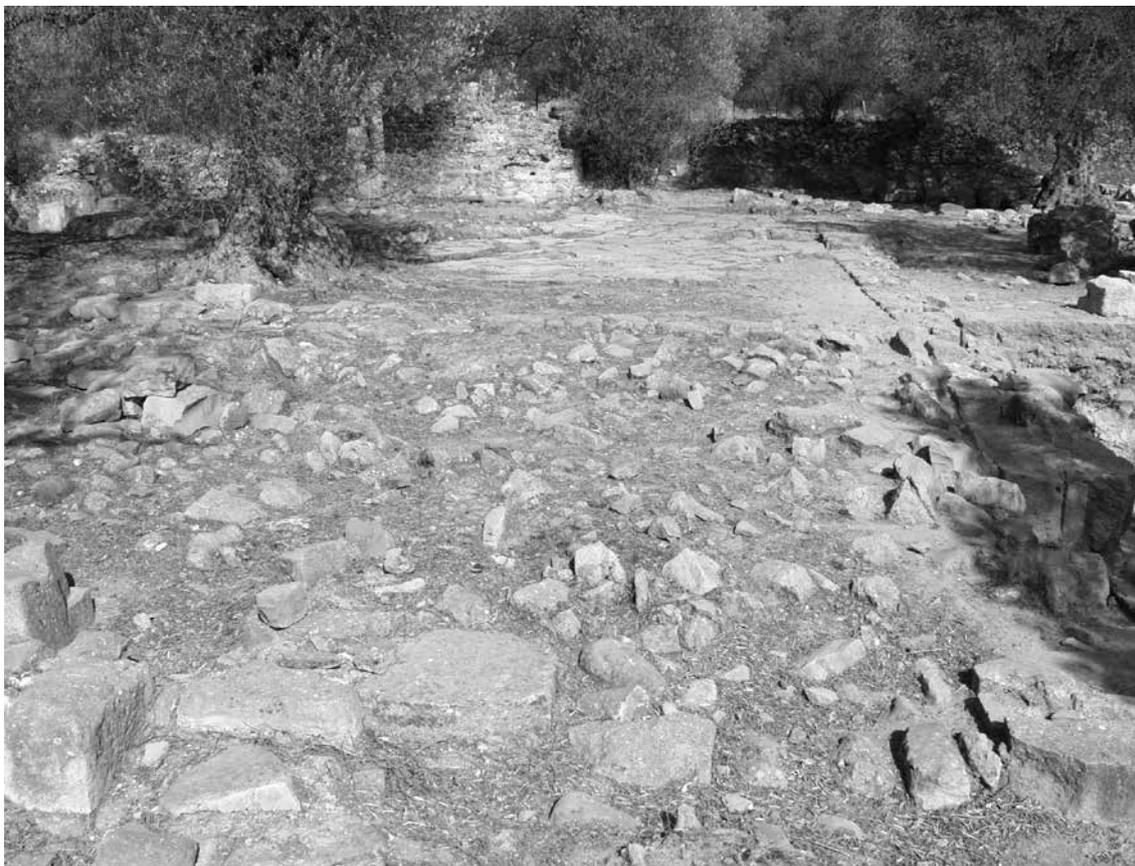


Fig. 22 - Il Vano 58 con in evidenza i crolli tardi, da E (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

Dopo i crolli l'Edificio venne disarticolato in più unità abitative di uno o due vani l'una, come testimoniano anche le tamponature di alcune porte, mentre per il funzionamento dei nuovi livelli di calpestio più alti l'ingresso principale nel Vano 52b viene tamponato con tre lastre (US 841).

Sembra però che la zona orientale, formata dagli ambienti 50, 51, 52, 52a, 47 e 47a, sia rimasta più sgombra. La presenza di un maggior numero di blocchi individuati nei livelli più superficiali, anche al di sopra di tamponature relative a fasi d'uso successive (Fig. 22), ci fa immaginare una più significativa continuità di vita, forse con modeste abitazioni, caratterizzate da materiali edilizi molto poveri che riutilizzavano le strutture più antiche, integrate in un modello insediativo che le alternava a spazi non insediati ed abbandonati, anche con il ruolo di discarica.

Anche nel Corridoio Nord, che rimase probabilmente in parte aperto e di servizio, sopra i crolli della fase precedente si imposta il nuovo piano di calpestio, a cui si arrivava dall'esterno tramite un gradino (Fig. 23). Su di esso successivamente furono scaricati spessi strati di cenere, ceramica, vetri ed ossa, relativi probabilmente ad attività

che si svolgevano negli ambienti adiacenti ancora utilizzati.

Particolarmente significativo è un butto composto da ossa, carbone, ma soprattutto ceramica, con numerosi pezzi quasi interi di anfore, lucerne e forme di ceramica comune. La prima analisi dei materiali in esso presenti non ci consente di escludere essersi formato a seguito di un evento sismico⁷⁶.

Lo studio analitico dei contesti materiali legati a tali fasi promette di rilevarsi di estremo interesse in relazione alla diffusione nel tempo di alcune tipologie materiali e, soprattutto, alle associazioni fra le diverse classi materiali per questa fase cronologica a Gortina, potendo, lo speriamo, apportare un contributo al problema della riconoscibilità di una *facies* ceramica di VIII sec. d.C.

Si può intanto rilevare sostanzialmente una significativa quantità di lucerne bizantine a fiaschetta, in alcuni casi in associazione con ceramica di Saraçhane e Glazedware. Tra i materiali più tardi la cui diffusione nel VIII sec. d.C. potrebbe essere più rilevante di quanto ad oggi certo, oltre

⁷⁶ Si ricorda che nel 796 d.C. l'area della città fu interessata da un violento terremoto: TEOFANE, 470, 5-10.



Fig. 23 - Corridoio Nord: il gradino US 1001 di accesso al Vano 47° (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

certamente agli *spatheia* LR8a⁷⁷, e alle anfore TRC7⁷⁸, tra le ceramiche fini si segnala un frammento di terra sigillata cipriota tarda di forma 9B e C⁷⁹, considerata caratteristica del VII sec. d.C. ma che, anche sulla base di recenti studi⁸⁰, potrebbero proseguire per tutto l'VIII sec. d.C., in particolare proprio per quanto riguarda la forma 9B-C, accompagnata ad anfore derivate dai tipi LR1 e LR2/Yassi Ada 2, già attestate a Gortina.

Sempre tra le produzioni fini si ricorda un piatto, attribuibile con qualche incertezza a produzioni in terra sigillata color crema⁸¹, e forse databile oltre la fine del VII sec. d.C., oltre che piatti in terra sigillata africana D⁸² tipo Hayes109/Bonifay 60B e frammenti di terra sigillata tarda forse di produzione africana⁸³, collocati cronologicamente tra la

fine del VII sec. e gli inizi dell'VIII sec. d.C.

Si rileva inoltre la presenza di un beccuccio di invetriata⁸⁴ che trova confronti morfologici con prodotti da fuoco diffusi in particolare dopo la fine del VII sec. d.C.

Va però soprattutto segnalata una significativa quantità di ceramica bizantina sovradipinta che sembra essere caratteristica per queste fasi e nell'ambito della quale si pone l'attenzione su un boccale monoansato di tipo C.⁸⁵ ed una tazza monoansata⁸⁶

Dalle stratigrafie legate a tali fasi di utilizzo di particolare interesse è anche un'olletta⁸⁷ parzialmente ricostruibile in ceramica d'impasto, non tornita. Dal punto di vista morfologico mostra evidenti rapporti con produzioni locali in cerami-

⁷⁷ GO¹⁵.1294.32; GO¹⁵.1301.25; 1301.32; GO¹⁵.1304.83.

⁷⁸ GO¹⁵.1294.28; GO¹⁵.1304.72; GO⁰⁷.1002.9, 10. Sulla possibile diffusione successiva anche all'VIII sec. d.C. del tipo si veda PORTALE 2001, 393 e PORTALE 2011, 139.

⁷⁹ GO¹².1200.11; 12; GO⁰⁷.1007.16.

⁸⁰ Solo per l'ambito egeo-peloponnesiaco si veda POULOU-PAPADIMITRIOU-NODAROU 2007, 755-766.

⁸¹ GO¹².1202.2

⁸² GO¹².1004.12-17.

⁸³ GO¹².1004.28.

⁸⁴ GO¹².1201.13

⁸⁵ GO¹².1039.14.

⁸⁶ GO¹².1004.31.

⁸⁷ Invv. 7646, 7643. PERNA 2016, 580-581

ca comune e da fuoco (in particolare olle del tipo BIII.1/4 noto dai livelli più tardi dello scavo del Pretorio)⁸⁸, in relazione alle quali si nota la presenza dell'ansa, caratteristica invece spesso assente nei prodotti privi di rivestimento databili a partire dal X sec. d.C., al di fuori dei contesti gortinii. Non si può però non rilevare l'assoluta mancanza di confronti relativi all'impasto estremamente poroso, friabile mal cotto, lavorato probabilmente al cercine con evidenti tracce di spatolatura, che non trova paralleli con le produzioni tardoromane e protobizantine edite per Gortina fino al VII sec. d.C.

L'incremento delle ceramiche fini di fabbricazione locale, dunque, ed uno scadimento qualitativo delle produzioni d'uso comune, segnalato dalla presenza di ceramica ad impasto, sembrerebbero infine evidenze di una contrazione delle

importazioni e forse di una regionalizzazione e chiusura dei mercati⁸⁹.

In sintesi dopo il crollo ed il riempimento, lo scavo sembra documentare, grazie all'analisi della sequenza stratigrafica e dei materiali rinvenuti, una frequentazione che continua certamente nell'VIII sec. d.C. anche se l'insediamento si rarefa in maniera significativa e l'area appare ormai in via di progressiva ed avanzata ruralizzazione pur mantenendo una sua frequentazione collegata probabilmente a abitazioni semplici.

Scompaiono inoltre le funzioni pubbliche probabilmente concentrate sull'Acropoli⁹⁰, cui forse fa riferimento la vita Andrea di Damasco quando ricorda il ritiro, seppur temporaneo, della popolazione sotto la sua guida su un'altura⁹¹.

Roberto Perna

⁸⁸ ALBERTOCCHI-PERNA 2001, 414-416; 491; MARTIN 1997, 346-365.

⁸⁹ Fenomeno già noto nel VII ed VIII sec. d.C. V. in generale VEIKOU 2013, 133.

⁹⁰ Sulla continuità di vita sull'Acropoli si veda PERNA 2012, 167-178.

⁹¹ *Vita Andreae hierosol.* 8 (177).

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTOCCHI M.- PERNA R. 2001, 'La ceramica acroma dagli scavi del Pretorio di Gortina', A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.3*, (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XII), Padova, 411-536.
- ALLEGRO N. *et alii* 2004, 'Considerazioni sullo sviluppo della città in pianura', A. Di Vita (a cura di), *Gortina VI, Scavi 1979-1982*, (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XIV), Padova, 137-144.
- BALDINI I. *et alii*, 2008, 'Il tempio del *Caput Aquae* e il tessuto urbano circostante: campagna di scavo 2005', *ASAA* 83, 271-295.
- BALDINI I. *et alii*, 2012, 'Gortina, Mitropolis e il suo episcopato nel VII e nell'VIII secolo. Ricerche preliminari', *ASAA* 90, 239-308.
- BALDWIN-BOWSKY M.A.W. 1990, *Fasti Cretae et Cyrenarum: Imperial Magistrates of Crete and Cyrenaica during the Julio-Claudian Period*, Michigan.
- BELLI PASQUA R. - LA TORRE G. 1994-1995, 'La Strada Ovest del Pretorio di Gortina', *ASAA* 72-73, 135-224.
- BEJOR G. 2011, 'Gortina 2010: IAMAS', *LANX* 8, 45-54.
- CAPUZZO D. 2011, 'Gli ambienti sul lato Nord delle Terme Milano a Gortina: *l'apodyterion*', *LANX* 8, 93-107.
- DI VITA A. 1979-1980, 'I terremoti di Gortina in età romana e protobizantina. Una nota', *ASAA* 57-58, 435-440.
- DI VITA A. 1984, 'Atti della Scuola', *ASAA* 62, 199-263.
- DI VITA A. 1985, 'Atti della Scuola', *ASAA* 63, 337-377.
- DI VITA A. 1986-1987, 'Atti della Scuola', *ASAA* 64-65, 435-536.
- DI VITA A. 1988-1989, 'Atti della Scuola', *ASAA* 66-67, 427-483.
- DI VITA A. 1990-1991, 'Atti della Scuola', *ASAA* 68-69, 405-500.
- DI VITA A. 1991, 'I recenti scavi della Scuola archeologica Italiana di Atene a Gortina. Un contributo alla conoscenza di Creta tardoantica e proto bizantina', R. Farioli Campanati (a cura di), *La Grecia insulare tra Tardoantico e Medioevo. XXXVIII Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina. Seminario Internazionale di Studi*, Ravenna, 169-183.
- DI VITA A. 1992-1993, 'Atti della Scuola', *ASAA* 70-71, 395-486.
- DI VITA A. 1996-1997, 'Atti della Scuola', *ASAA*, 74-75, 467-584.
- DI VITA A. 1996, 'Earthquakes and civil life at Gortyn (Crete) in the Period between Justinian and Costant II (6-7th century AD)', S. Stiros - R.E. Jones (eds.) *Archaeoseismology* (FITCH LABORATORY OCCASIONAL PAPER VII), 45-50.
- DI VITA A. 2001, 'Il Pretorio fra il I secolo a.C. e l'VIII sec. d.C.', A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.1*, (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XII), Padova, XXXV-LXXIV.
- DI VITA A. 2010, *Gortina di Creta. Quindici secoli di vita urbana*, Roma.
- DI VITA A. 2011, 'Lo scavo', A. Di Vita - M.A. Rizzo 2011 (a cura di), *Gortina agorà. Scavi 1996-97*, (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE VI) Padova, 13-59.
- FABRINI G.M. 2009, 'Ricerche archeologiche a Gortina di Creta', *Bollettino di Archeologia On Line, Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean, XVII International Congress of Classical Archaeology*, 16-27.
- FABRINI G.M. - PERNA R. 2009, 'Lo scavo dell'Edificio Sud e delle Case bizantine a Gortina di Creta', *LANX* 4, 121-138.

- GUIDOBONI E. (a cura di) 1989, *I terremoti prima del mille in Italia e nell'area mediterranea: storia, archeologia, sismologia*, Bologna.
- LIPPOLIS *et alii* 2009, 'Contesti, materiali e cronologia nel quartiere del Pretorio', *LANX* 4, 103-120.
- LIVADIOTTI M. 2001, 'Analisi delle fasi costruttive del Pretorio - Parte II', A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.1*, (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XII), Padova, 89-170.
- MARTIN A. 1997, 'Ceramica Comune: vasi da fuoco', A. Di Vita, - A. Martin (a cura di), *Gortina II. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini, 1970-1977*, Padova, 46-365.
- MECOZZI P. 2011, 'L'Igea delle Terme Milano: il contesto di rinvenimento', *LANX* 8, 72-83.
- PAGANO M. 2007, 'Ricerche sull'acquedotto e le fontane romane e bizantine di Gortina (Creta)', *Creta Antica* 8, 325-400.
- PERNA R. 2010, 'Nuovi dati sulla ceramica d'uso comune dagli scavi del quartiere delle Case Bizantine di Gortina (Creta)', S. Menchelli - S. Santoro - M. Pasquinucci - G. Guiducci (eds.), *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares and amphorae in the Mediterranean* (BAR INTERNATIONAL SERIES MMCLXXXV.2), Oxford, 915-922.
- PERNA R. 2012, *L'Acropoli di Gortina*, Macerata.
- PERNA R. 2016, 'Πρόσφατες έρευνες γύρω από το Νότιο Κτήριο της Συνοικίας των Βυζαντινών Οικιών της Γόρτυνας (Indagini recenti presso l'Edificio Sud del Quartiere delle Case Bizantine di Gortina)', Π. Καραναστάση - Κ. Τσιγκουνάκη - Χ. Τσιγκωνάκη (επ.), *Πρακτικά της 3ης Συνάντησης - 3rd Meeting for the Archaeological Work in Crete*, Rethymno, 575-584.
- PERNA R. c.d.s., 'Working and Trading in Gortyna in the 7th century AD: The South Building of the Byzantine Houses Quarter', *Abitare nel Mediterraneo Tardoantico* (Bologna 2-5 marzo 2016).
- PORTALE E.C. - ROMEO I. 2001, 'Contenitori da trasporto', A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.3*, (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XII), Padova, 260-410.
- PORTALE E.C. 2011, 'Contenitori da trasporto', A. Di Vita - M.A. Rizzo (a cura di), *Gortina Agora- Scavi 1996-1997* (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE IX), Padova, 123-182.
- POULOU-PAPADIMITRIOU N. - NODAROU E. 2007, 'La céramique protobyzantine de Pseira: la production locale et les importations, étude typologique et pétrographique', M. Bonifay - J.C. Trégliat, (eds.), *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry*, (BAR INTERNATIONAL SERIES MDCLXII), Oxford, 755-766.
- RENDINI P. 1988, 'Anfore e laterizi', A. Di Vita, (a cura di), *Gortina I*, (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE III), Roma, 263-285.
- ROUANET-LIESENFELT A.M. 1994, 'Remarques sur l'assemblée provinciale crétoise et son grand-prêtre à l'époque du Haut-Empire', *Ktéma* 19, 7-25.
- SIELER M. 2008, 'Egyptian Red Slip Ware A and its production at the site of the Late Roman fort at Nag el-Hagar/Upper Egypt', S. Biegert (eds.), *RCRF 40*, Bonn, 271-278.
- TSOUGARAKIS D. 1988, *Byzantine Crete, from the 5th Century to the Venetian Conquest*, Athens.
- VEIKOU M. 2013, 'Settlements in the Greek Countryside from the 4th to 9th centuries: forms and patterns', *Antiquité Tardive* 2, 2013 *Mondes ruraux en Orient et en Occident - II*, 125-133.
- VITALE E. 2008, *La ceramica sovradipinta bizantina di Gortina*, (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE VI), Padova.
- ZANINI E. 2011, 'Archaeological Excavation in the Early Byzantine District in Gortyn (Crete): Preliminary Report on the 2011 Field Season', *Dumbarton Oaks* 75, 2011. <http://www.doaks.org/research/byzantine/project-grant-reports/2011-2012/zanini>.
- ZANINI E. *et alii* 2006, 'Indagini archeologiche nell'area del quartiere bizantino del Pythion di Gortyna: quarta relazione preliminare (campagne 2005-2006)', *ASAA* 84, 889-914.
- ZANINI E. *et alii* 2009, 'Indagini archeologiche nell'area del Quartiere Bizantino del Pythion di Gortina: quinta relazione preliminare (campagne 2007-2010)', *ASAA* 85, 1099-1129.